

ROMA 25-26 Ottobre 2024, Convegno AGIPSA 2024

Dr.ssa Alderighi Corinna

*

"La scelta del nome"

Due esperienze di psicologia scolastica con adolescenti transgender

"L'identità si attenua in quanto l'attitudine a tollerare la differenza sparisce"

(Augè, 1994)

Tra i compiti (e le sfide) di un adolescente, due sembrano particolarmente legati e sempre più investiti di aspettative, sia personali che sociali: la definizione della propria identità e la scelta dell'oggetto d'amore (Lancini et al., 2020). Questi processi che attraversano la vita interna degli adolescenti (e adulti) appaiono sempre più conflittuali e difficili da mentalizzare, aggravando il peso e l'ambivalenza delle sfide evolutive. Tuttavia, Nicolò ci mette in guardia sul potenziale rischio dell'uso stesso delle pluralità: orientamento sessuale, identità sessuale, identità di genere e ruolo di genere sono infatti concetti diversi e non sovrapponibili (Nicolò, 2021).

Negli ultimi anni, l'attenzione alla tematica transgender e della fluidità di genere è aumentata esponenzialmente, permettendo la nascita di nuove possibilità di pensiero rispetto alla sempre più concreta opportunità di scegliere il proprio genere. Di Ceglie parla proprio di "definizione di una nuova area di sviluppo umano nella quale l'esperienza soggettiva di essere femmina o maschio non coincide con l'apparenza fisica del corpo" (Di Ceglie, 2018, pag 23). L'adolescenza non è solo un'epoca temporale di transizione, ma anche un' agente di organizzazione della mente dell'individuo, che permette l'accesso all'età adulta e alla ristrutturazione dell'identità (Nicolò, 2021).

– Accenni alla tematica gender

Dal momento che la società ha assunto forme sempre più „liquide“ (Bauman, 2011, Benasayag e Schimit, 2004), sembra lecito chiedersi quali ripercussioni ciò abbia avuto sulla già fluida e confusa identità dell'adolescente e come sia cambiata la tempesta nel loro increspato mare magnum interno. Infatti, quello che era già liquido e mutevole, spaventoso ma ricco di possibilità, è diventato ancora più viscoso, fluido e ambiguo. La crisi radicale di valori, leggi e contratti sociali, ormai largamente accettata (Charmet, 2019), sembra riflettersi sulla modalità degli adolescenti di affrontare e risolvere i propri compiti evolutivi.

Secondo Nicolò (2021), l'identità di genere e l'orientamento sessuale hanno un ruolo estremamente importante nelle rotture evolutive adolescenziali, poiché comportano processi di ristrutturazione

identitaria e ricontrattazione edipica che, seppur tipici di questo periodo, terrorizzano il giovane (e i suoi genitori) creando tempeste emotive sempre più violente e apparentemente incontrollabili.

Da sempre il pensiero psicoanalitico indaga la dissociazione tra agire e sentire, che diviene evidente nell'adolescente, il cui compito evolutivo è anche quello di cercare l'integrazione di vari aspetti del sé (a volte anche in contrasto tra loro). Gli adolescenti, infatti, spesso *fanno* al posto di sentire ed elaborare le esperienze (Lemma, 2023). Con un tentativo illusorio di controllo su un possibile crollo catastrofico (Lemma, 2023), il corpo viene investito di aspettative, convinzioni e desideri, attraverso la fantasia di poterlo modellare (sia attraverso l'abbigliamento sia con interventi chirurgici più o meno invasivi). Il motto sembra essere "aggrapparsi al corpo per non crollare", tentando di gestire il trauma con una precaria identificazione "trans" (Lemma, 2018). E se "questi pazienti hanno il disperato bisogno di aggrapparsi a qualcosa" per non cadere nella totale disorganizzazione" (Nicolò, 2021, p. 249,), quale ruolo ricopre la scelta del „nuovo nome“ in questo processo?

– **Contesto dello sportello di ascolto e setting**

Prima di entrare nel vivo della trattazione, è importante soffermarsi sul particolare setting e contesto istituzionale in cui si sono svolte le consulenze a cui mi riferirò nell'espone il materiale clinico.

Lo sportello d'ascolto psicologico nelle scuole è un fondamentale e prezioso porto a cui gli adolescenti possono aggrapparsi, ma proprio perchè è un "approdo", ne rispecchia alcune caratteristiche di caoticità, intrusività e persecutorietà, che a volte possono rendere il lavoro dello psicologo nelle scuole estremamente complesso e faticoso.

La tipica dinamica piramidale istituzionale si proietta anche nel luogo che, per definizione, deve essere "il più sicuro di tutti": il setting. Non è raro che la stanza venga invasa senza permesso da tecnici, professori e bidelli (incuranti dei "no" quando la porta si sta aprendo).

Inoltre, nella scuola dove incontro i miei pazienti, la stanza di consultazione ha la particolarità di avere una grande finestra che si affaccia su un' aula polivalente: la gipsoteca. Mi sono dovuta battere personalmente per ottenere delle tende, per proteggere il setting da reali o fantasmatici sguardi esterni persecutori.

Mi sono chiesta spesso se i vissuti di intrusività e controllo (istituzionali) che percepisco durante le sedute siano gli stessi che sperimentano gli adolescenti. Non è impensabile che tali vissuti possono acuirsi quando il ragazzo o la ragazza sta cercando di strutturare la propria identità (compresa quella di genere). Le intrusioni fisiche e fantasmatiche del setting possono richiamare i vissuti di estraneità di alcuni aspetti del Sé che l'adolescente transgender sperimenta come alieni, estranei e persecutori. In qualche modo, mente, corpo, setting e istituzione divengono ancora più inscindibili e confusi l'uno con l'altro. Anche in questo contesto, diviene quindi possibile allearsi e sperimentare insieme

al giovane paziente la sua esperienza emotiva angosciante e alienante.

Come ci ricorda Nicolò (2021), grazie all'internalizzazione del setting l'adolescente e il giovane adulto creano un confine, una "pelle psichica" (p. 11, Op. Cit) altrimenti fragile e carente.

– Ruolo di internet e della ricerca di informazioni online come illusione di controllo sulla propria identità

L'assenza di controllo sperimentata dall'adolescente rispetto alle proprie dinamiche interne (Lancini,2020, Nicolò, 2021) tenta di essere illusoriamente controllata tramite la spasmodica ricerca di informazioni online (Nicolò, 2021; Vanni, 2023).

Non è raro che adolescenti e giovani adulti si presentano in terapia già con una diagnosi scoperta su internet e questa prima fase di "scoperta" online di parti del sé, sembra ricalcare la necessità di dare e darsi un nome, di legare con una parola il sentire all'esperienza emotiva. Quasi per accertarsi di non essere gli unici difettosi, a percepirsi "a disagio" nel proprio corpo.

Prima di esporre il materiale clinico, è opportuno specificare che la scelta di utilizzare una sola lettera per nominare le due pazienti risulta più funzionale alla trattazione del caso, rischiando altrimenti di creare ancora più confusione. Inoltre, l'utilizzo degli asterischi cerca di rispettare il complesso vissuto degli adolescenti transgender. Nell'esposizione verrà usato il genere in cui le pazienti si riconoscono.

[materiale clinico rimosso]

Internet non solo permette di dare un nome a ciò che gli adolescenti sperimentano, ma fornisce anche l'opportunità di conoscere e condividere la propria esperienza con un gruppo di pari (seppur virtuale e incorporeo).

X, infatti, parla di "*alleati LGBT*" e spesso, nelle prime sedute, sono stati numerosi i tentativi di capire quale fosse la mia fazione, se fossi alleata o nemica...della Comunità. Inoltre, X intratteneva numerose conversazioni con "*amici e amiche online*" che la aiutavano a comprendere come si sentiva e perchè, contribuendo a creare un fortissimo senso di appartenenza (ma anche di dipendenza).

– Cosa si propone l'intervento: riflessioni sulle dinamiche inconscie che portano l'adolescente ad auto-definirsi transgender e scegliere il suo "nuovo" nome.

Nel complesso e angosciante mondo transgender, quale ruolo può avere l'auto-nominarsi? Lemma (2011) parla di auto-generazione narcisistica e se il sintomo nell'adolescente viene agito nel corpo, la scelta del nome potrebbe rappresentare la concretizzazione della nascita di una esistenza

identitaria auto-creata onnipotentemente?

Se molte esperienze transgender parlano di infanzie difficili, traumatiche e "non viste" (Nicolò, 2021; Lemma, 2023), trovare un nuovo nome e definirsi con esso potrebbe rappresentare in taluni casi il tentativo di vedersi e di percepirsi come entità autonoma e differenziata?

In altri ancora, la scelta del nome è forse una tenera e sognante fantasia di prendersi cura di un Sé violentato, rimodellato, mai visto e spesso negato?

[materiale clinico rimosso per privacy]

Conclusioni tratte dal materiale clinico

Le storie cliniche di X e Y permettono di riflettere sulla vitale, pressante e necessaria importanza di dare un nome al proprio vissuto e alle proprie esperienze interne, in qualsiasi fase evolutiva.

Sembra che i ragazzi e le ragazze Trans si trovino a vivere ancora più intensamente le „mareggiate“ tipiche dell'adolescenza, un momento di vita estremamente complesso, ambivalente e confusionario. Quando la fisiologica confusione identitaria sul "chi-sono" e sul "chi-voglio-essere-da-grande" si allarga anche all'esperienza biologica e corporea del proprio essere, la necessità di nominare (e nominarsi) può rappresentare un faro nella notte, il tentativo di aggrapparsi ad un salvagente che sostiene e definisce quello che accade dentro di noi.

Internet e le comunità LGBTQ+ online aiutano nella definizione di ciò che l'adolescente trans sente, ma possono anche confondere ancora di più, creando un'onnipotente sensazione di auto-generazione e auto definizione infinitamente fluida.

Forse quello che manca è proprio il tempo per ascoltarsi e definire la propria esperienza interna. La sensazione di fretta e di urgenza accomuna X e Y, spingendol* ad una bulimia auto-identificatoria.

Se per Y la questione del nome appariva marginale, un'opportunità quasi esclusivamente creativa per descrivere e definire il suo vissuto e la sua storia. Per X sembra incarnare un'ossessiva, ma estremamente ambivalente, ricerca di distacco da una'identità non solo femminile ma anche familiare.

Cosa stanno cercando di definire queste ragazze che si sentono ragazzi? Quale vissuto negano e quale ricercano? Per cosa sentono di non avere le parole-nome?

La ricerca e la definizione di sé stessi è un percorso che dura tutta la vita, la scuola superiore e lo sportello di ascolto scolastico ne accolgono e incorniciano un breve momento specifico ed estremamente delicato. Il poco tempo e la amorfia del setting possono dare la sensazione di non riuscire a contenere, pensare e definire le angosce identitarie, ma lo sguardo e l'ascolto attento di un mondo interno confuso e spaventante può lenire un dolore che appare inguaribile.

BIBLIOGRAFIA

- Augè, M. (1994). *Il senso degli altri*. Bollati Boringhieri, Torino 2000.
- Bauman, Z. (2011). *Consumo, dunque sono*. Gius. Laterza & Figli Spa, Bari-Roma.
- Benasayag, M., & Schmit, G. (2004). *L'epoca delle passioni tristi*. Feltrinelli Editore, Milano.
- Charmet, G. P. (2018). *L'insostenibile bisogno di ammirazione*. Gius. Laterza & Figli Spa, Bari-Roma.
- Di Ceglie D., (2018). "L'uso di metafore per comprendere lo sviluppo dell'identità di genere atipica e il suo impatto psicosociale". In *Adolescenza e Psicoanalisi*, XIV, 1, 2019.
- Genovese, C. (1991). Il protomentale nel setting psicoanalitico. *Prospettive psicoanal. nel lavoro istituzionale*. 9, 3.
- Lancini, M., Cirillo, L., Scodeggio, T., Zanella, T. (2020). *L'Adolescente: psicopatologia e psicoterapia evolutiva*. Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Lemma, A. (2011). *Sotto la pelle. Psicoanalisi delle modificazioni corporee*. Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Lemma, A. (2018). Trans-itory identities: some psychoanalytic reflections on transgender identities. *The International Journal of Psychoanalysis*, 99.5:1089-1106.
- Lemma, A. (2023). *Le identità Transgender: Un'introduzione contemporanea*. FrancoAngeli, Milano.
- Nicolò, A. M. (2021). *Rotture Evolutive: psicoanalisi dei breackdown e delle soluzioni difensive*. Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Ogden, T. H. (1994). *Soggetti dell'analisi*. Ed Dunod, 1999, Milano.
- Vanni, F. (2023). Adolescenti fluidi: percorsi evolutivi dell'identità di genere: di Sofia Bignamini e Elena Buday. *Ricerca Psicoanalitica*, 34(3).
- Winnicott, D.W. (1965). *The Maturation Processes and the Facilitating Environment*. The Hogarth Press, London. Trad.it. *Sviluppo affettivo e ambiente*. Roma, Armando, 1970.